

# Torino ricorda

La città di Torino si onora dei suoi caduti per la libertà e ne venera la memoria coltivandone il vivo ricordo. Al Cimitero il *Campo della Gloria* raccoglie le loro salme, nei saloni d'onore o negli atrii dei palazzi pubblici, degli enti, delle scuole, delle officine, una lapide di bronzo o di marmo ne eterna i nomi. E anche per le strade nei luoghi dove, si sono svolti episodi eroici o particolarmente dolorosi, è stato eretto a cura del Comune o di qualche Ente speciale, un cippo ricordo. Persino taluni rioni hanno raccolto i nomi dei loro caduti su una targa che, nelle ricorrenze patriottiche è meta di un mesto pellegrinaggio.

Così ad esempio, al Poligono del Martinetto sono ricordati i nomi dei cinquantanove patrioti ivi fucilati, all'angolo di corso Vinzaglio e via Cernaia sono incisi i nomi degli ostaggi ivi impiccati dai nazifascisti, in via Cibrario i sono ricordati i nove ostaggi precipitosamente prelevati alle carceri e fucilati sul posto dove la sera prima un tedesco aveva lasciato cadere una bomba a mano che esplodendo aveva ferito alcuni suoi commilitoni. Tanto era il terrore, la paura dei tedeschi, tanto era il servilismo degli sgherri fascisti che non si era neppure atteso che venissero appurate le circostanze dell'incidente.

Così in via Sacchi, presso l'albergo Genova sono ricordate le vittime della folle sparatoria fatta dai tedeschi allo scoppio di una bomba nel Caffè Giolito.

Nell'interno o all'esterno di molte case, è stato murato un ricordo col nome di un caduto che vi abitava con la famiglia.

Tutto questo a Torino, come nelle altre città italiane.

Ma al forestiero che percorre le nostre strade,

balza agli occhi una caratteristica che non ha riscontro in nessuna altra città italiana. Assai frequentemente egli incontra qua e là, murate alle pareti di una casa o presso una colonna o presso un portone, all'altezza di circa due metri in modo che siano facilmente visibili, delle piccole targhe di marmo grigio, tutte uguali, targhe che recano una scritta:

« Al martire dell'Eterna libertà... »

segue un nome, una qualifica, una data e, sotto, la dicitura « Il Comune ».

Queste lapidi ricordano il punto preciso in cui è caduto un combattente per la Resistenza, per la liberazione.

Sono in complesso centosessantacinque e recano duecentodiciassette nominativi oltre ad otto N.N. Il pietoso N.N. che racchiude forse tutta una tragedia, tutto un romanzo tutta una serie di eroismi e di sacrifici rimasti anonimi.

Non sono questi tutti i caduti per la liberazione, naturalmente, non sono questi neppure tutti i caduti per le strade, altre lapidi attendono di essere ancora murate e altre (come quella sistemata dal Comune al Pian del Lot presso il Colle della Maddalena lungo l'antica strada di Revigliasco, a ricordo dei ventisette martiri ivi trucidati dai tedeschi) non sono comprese nell'elenco esclusivamente cittadino che riportiamo.

Pensiamo tuttavia che sia opportuno citare il punto preciso in cui queste lapidi sono state collocate e i nomi che vi sono incisi. Esse sono una delle tante espressioni del tangibile ricordo che la cittadinanza ha dei suoi figli migliori.